

Il «terzo fronte» della lotta di classe

Il lavoro culturale

Lo sviluppo delle contraddizioni del capitalismo apre una fase nuova dell'alleanza democratica con la classe operaia - La necessità di favorire la presa di coscienza sulla nuova collocazione sociale degli intellettuali - Quattro iniziative dei comunisti

Il lavoro culturale del Partito ha due aspetti. A) Tenere a coprire il «terzo fronte» della lotta di classe, tradizionalmente raffigurata nei termini di lotta economica, politica e ideale. Lo slancio delle lotte sindacali e la passione politica dei giovani che sono i due fenomeni più positivi degli ultimi anni non possono coprire il «terzo fronte», senza un'attività specifica, di largo respiro culturale, che viene anzi sollecitata e resa più impegnativa. B) Tendere a permeare di sé l'insieme della lotta di classe, per il fatto che la rivoluzione scientifica e tecnologica, la diffusione delle informazioni, l'aumento della scolarità, la modifica delle tecniche produttive accrescono il ruolo dell'attività intellettuale su quella fisico-manuale di gran parte degli uomini sia nel lavoro che nella totalità delle relazioni sociali.

impegno. Una e quella di contribuire come specialisti di un tempo stesso come politici ad arricchire la linea e le prassi del Partito, in campi decisivi come l'economia, la giustizia, l'istruzione, la medicina, l'urbanistica, le tecnologie industriali, un rapporto con le masse interessate (e protagoniste) della lotta su questi terreni arricchisce intellettualmente gli altri spunti e possibilità nuove di ricerca ed allarga al tempo stesso la sfera dell'azione politica del movimento operaio.

L'altra possibilità (che anch'essa è oggi una necessità) è di contribuire allo sviluppo complessivo del marxismo come teoria e come prassi politica, cioè di uscire dal confine specialistico per impegnarsi, e per contare.

Ricerche e analisi

Il Partito non ha favorito e stimolato a sufficienza un lavoro collettivo ed una partecipazione per gruppi di interessi e di competenze (che è cosa ben diversa, e anzi l'opposto) della paralizzante cristallizzazione in correnti e frizioni in queste direzioni. Ed oggi la necessità si fa urgente. L'autunno caldo consente (ed impone) sia ricerche ed analisi su ciò che esso ha significato, sia elaborazioni di grado più elevato su ciò che può essere la lotta per il socialismo in Italia, e nei paesi a capitalismo maturo, sulla possibilità che il movimento operaio riesca non solo a conquistare alcuni rilevanti riforme, ma ad indirizzare lo sviluppo economico e politico complessivo per fini diversi da quelli della borghesia.

Il biennio italiano 1968-69 è il periodo più ricco e stimolante della storia del movimento operaio occidentale ma ancora le analisi e le implicazioni teoriche stentano ad emergere, con il rischio che si approfondisca il tradizionale difetto di un Partito che ha una strategia giusta ed una politica efficace, ma che non promuove uno sviluppo teorico e culturale di pari livello. E che quindi incalcolino soprattutto tra i giovani interpretazioni ideologizzanti ed ipotesi culturali deformate prive di agnoscenza con la realtà.

Alcune attività sono già in corso per superare questi difetti. Ricordiamo a testimonianza di un impegno crescente e di una dilatazione della sfera di interessi del nostro movimento, quanto fra le molte iniziative:

a) l'imminente Convegno promosso dall'Istituto Gramsci e dal CESPE sul capitalismo italiano e l'economia internazionale; b) la formazione di gruppi di studio su «Il marxismo in Italia negli anni '60» per analizzare le varie riviste e correnti che hanno contribuito spesso con visioni divergenti, al «boom ideologico» di questi anni e per giungere ad un Convegno aperto al prolungarsi di questo decennio che ha visto il marxismo affermarsi come corrente (o meglio insieme di correnti) che influenza in modo decisivo la cultura italiana; c) la preparazione del seminario proposto dal compagno Longo sui problemi della società socialista che precede sia l'attività di gruppi di studio con il dibattito pubblico nel settimanale Rinascita; d) l'analisi in corso sulla nuova collocazione degli intellettuali nel Mezzogiorno che appropria molto presto ad un Convegno sul argomento.

Com'è momento di sintesi di questo complesso lavoro verrà convocata entro breve termine l'assemblea dei soci dell'Istituto Gramsci per discutere le funzioni ed il programma complessivo del Istituto ed anche il suo ruolo nello stimolare una estensione delle ricerche delle lezioni e dei dibattiti verso le province e le città principali. La dimensione del «lavoro culturale» di cui abbiamo esaminato soltanto alcuni aspetti (trascorrendo per esempio l'attività delle associazioni culturali di massa che stanno crescendo più volumi e per qualità di impegno) si ha (e ovviamente un'attività che non sia solo centrale ma che si sviluppi in modo creativo e sollecitante nelle federazioni e nelle sezioni, in tutto il paese.

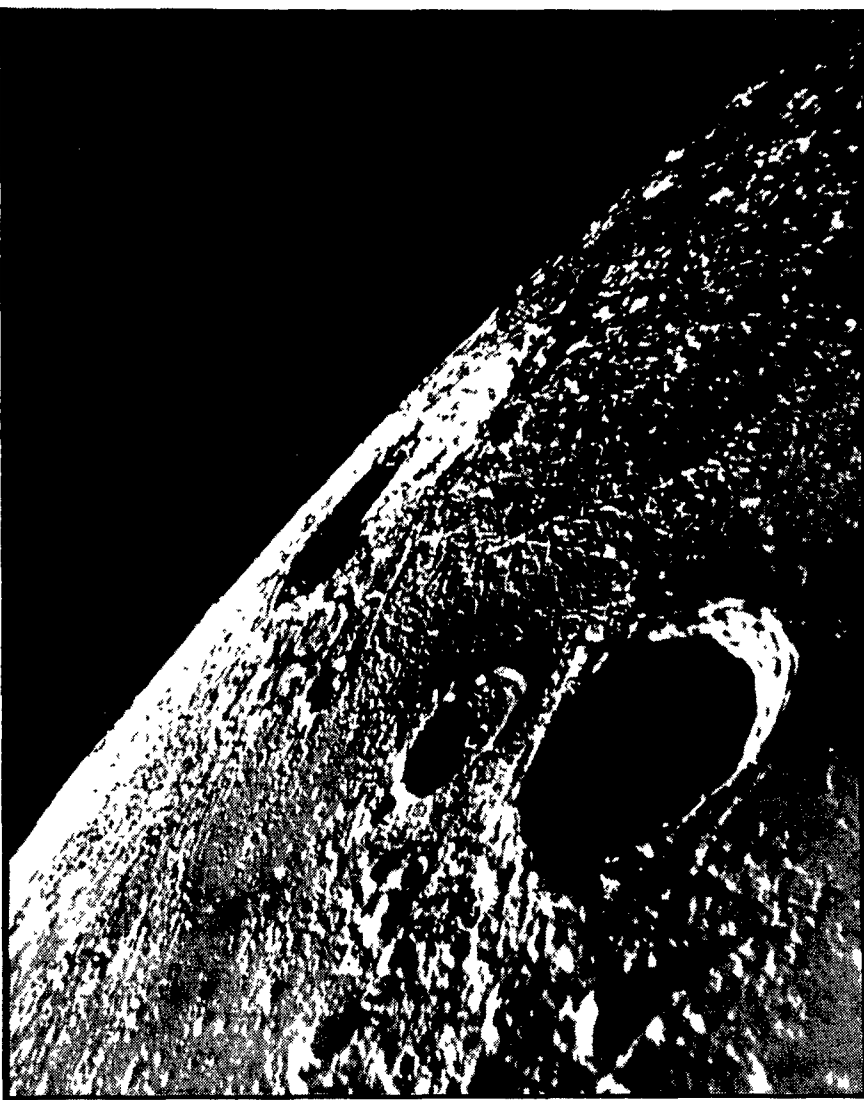
Giovanni Berlinguer

PERCHE' SCOTLAND YARD NON RIESCE A TROVARE MURIEL McKAY

Ogni settimana mille persone scompaiono in Gran Bretagna

Il retroscena del giallo che ha per protagonista la moglie di un amministratore del «News of the World» - Nei «giornali di fogna» britannici i redattori hanno con la malavita contatti più stretti che non la stessa polizia - Mutano ambiente come reazione alla monotonia e frustrazione quotidiana della società del benessere

LA LUNA È ARTIFICIALE?



La Luna è artificiale? A questa stupefacente conclusione sono giunti due scienziati sovietici dopo aver attentamente esaminato i crateri lunari osservati bene in questa foto qualunque sia la loro dimensione, la loro profondità e pressoché eguale come se fossero indifferente alla velocità e al peso del meteorite che li ha prodotti.

L'unica spiegazione possibile è che sotto il primo strato ve ne sia un altro ben più consistente e assolutamente inrombante una vera e propria spirale armata che potrebbe nascondere i complessi macchinari che avrebbero portato l'oggetto a luna così vicino alla terra. Questa ipotesi, dicono, è sostenuta dal fatto che nessuna delle

teorie fin'oggi elaborate sulle origini del satellite è assolutamente convincente nulla di male, a questo punto, pensare che sia una macchina volante giunta da chissà dove. I crateri punteggiano l'ipotesi e M. Vassini e A. Scherbakov dicono ormai che alla loro teoria «mancano soltanto le prove dirette».

Dal nostro corrispondente

LONDRA 14

La vittima si è delegata senza traccia gli autori del presunto rapimento sono ignoti e non meno oscuri rimangono i motivi dell'eventuale crimine. Da disassiste giorni l'Inghilterra assiste a quello che la migliore letteratura «giallo» nazionale non avrebbe esaltato finora a classificarlo come il «delitto perfetto».

La signora Muriel McKay moglie di un amministratore azionario del settimanale scandalo News of the World è scomparsa dalla sua abitazione nel quartiere residenziale di Wimbledon il 29 dicembre. La porta di ingresso era stata forata il telefono nell'anticamera tagliato i vetri infanti una borsetta scagliata a terra il televisore acceso un giornale di sera aperto sul tavolo il bassetto di famiglia accucciato nell'angolo preferito perduto un milione di lire circa in gioielli.

Una scena da film «campi rapina con soppressione del testimone in vista di un ricatto», «missione per scendite» oppure «premeditata mistificazione di un abbandono del tetto coniugale simoniacamente incidente? Tutte le ipotesi sono state vagliate. Nessuna ha trovato conferma.

Nonostante tutte le ricerche il mistero è andato addensandosi. Gli investigatori hanno fatto tutti i rilievi possibili con la scientificità e l'accuratezza che da un secolo alimentano la fama di Scotland Yard. Gli agenti della Metropolitan Police a piedi e a cavallo coi cani e coi rivelatori elettronici (con gli uomini nuda e gli elicotteri) hanno battuto i 300 chilometri quadrati di parchi pubblici boschi e campagna aperta in un immenso cerchio londinese. Hanno diragato laghi fiumi e canali hanno fatto sopralluoghi domiciliari; interrogato migliaia di persone; controllato ogni abbandonato ed edificio in rovina. Vani o morti la profezia della «sua cenci» non è saltata fuori. Sono intervenuti anche i maghi e gli indovini veggenti olandesi ingaggiati da parenti sperse sulla teoria della rapina e dell'assassino.

La polizia continua invece a seguire la pista del «gatto». Ma i tradizionali «novi giorni» (il «piano caldo») — secondo la convenzione — entro il quale si risolve il delitto o il «tesoro» e «declinano» sono mancati e indovini scura che «un murto di almeno risultato l'aperta potrebbe ormai averla vinta sul desiderio e la capacità di ricerca. Qualunque particolare e sia sottratto fino ad oggi ad un tipo di notizie che in altri casi sono proprio il News of the World considererebbe come una «perla» della sua in-

terminabile e illana di intighi scartati e rivelazioni.

Il «piano caldo» è a più alta tiratura (6 milioni e mezzo di copie settimanali) del News of the World e in la scala qualitativa all'estremo opposto dei 400.000 esemplari quotidiani del Times. Nella geografia della stampa di questo paese la volgarità del settore è più basso e altrettanto eccezionale dello scrupolo di mestiere in esistenza al vertice. I due giornali spediscono a un antica istituzione di mercato per la massa di un lato e per la elite dall'altro. Vi sono giornali che tendono a costruirsi da se le proprie storie e vi sono quelli che si limitano a registrare le notizie col massimo di obiettività consentita dal

tema. Il News of the World è certamente appariente alla prima categoria, tutte le volte che crea sensazione attorno a una sua esclusiva «questione» e in un vibrante scelta con l'occhio puntato sugli aspetti più ridenti del cosiddetto «interesse pubblico». Nei di rado il «colpo» giornalistico è procurato grazie alla «guerra degli» segni.

Il News of the World è stato di recente acquistato dal magnate australiano Rupert Murdoch. Sotto la sua gestione la tiratura è aumentata così come la lotta del denaro necessario ad assicurarla secondo le regole del gioco. La «novità» «stomazzata» nell'estate scorsa sono state le ormai loro memorie di Christine Keeler, compilate per una cifra superiore ai 30 milioni di lire italiane. La salace vicenda dei biglietti rosa che a suo tempo costarono il posto a Lex ministro della guerra con servatore Jack Proflomo non sono state rinascenti nel tentativo di dimenticare un riluttante propagandista del giornale. L'establishment inglese si è indignato per il fatto che venisse «assottigliato» i peccati di un suo componente che aveva ormai pagato un prezzo personale assai alto e stava «vivamente» spandendo silenzio. Il consiglio della stampa inglese ha impartito dal canto suo un severo ed tutto accademico ammonimento.

Il 51 per cento degli svizzeri contrario ad allontanare gli stranieri

GINEVRA 14

Da un sondaggio compiuto dall'Istituto svizzero d'opinione pubblica (Isop) risulta che il 51 per cento della popolazione è contrario all'iniziativa di «inforestieramento» che si propone di allontanare dalla Svizzera oltre 300.000 lavoratori stranieri. Il 33 per cento degli interrogati sono favorevoli all'iniziativa Schwarzenbach (dal nome del deputato zurighese che se ne è fatto il promotore), mentre il 16 per cento sono senza opinione.

Il sondaggio dell'Isop, di cui la «Tribune de Lausanne» pubblica oggi i dati, rivela tuttavia una precisa evoluzione dell'opinione pubblica svizzera su questo problema nel corso degli ultimi sei mesi del 1969. Infatti, mentre nel mese di luglio 1969 il 42 per cento della popolazione era favorevole all'iniziativa, tale percentuale è progressivamente diminuita con il passare dei mesi per scendere, dopo una punta massima del 43 per cento registrata in agosto, al 33 per cento nel mese di dicembre.

Nel contempo è aumentata la percentuale dei contrari e anche dei senza opinione. La differenza di opinione nelle due principali regioni linguistiche del paese è relativamente importante: nella Svizzera tedesca il 35 per cento è favorevole all'iniziativa e soltanto il 46 per cento è contrario, mentre il 18 per cento è senza opinione. La popolazione della Svizzera Romanda (francese) è per il 19 per cento favorevole e per il 70 per cento contraria ad una massiccia riduzione dei lavoratori stranieri.

Ma lo scandalo è servito ad alimentare l'eco attorno al nuovo enfant terrible del socialismo popolare a ginevrino. Murdoch ha successo in questo intento anche il quotidiano «Sun» istantaneamente trasformato in un altro veicolo di quella che gli stessi inglesi chiamano «stampa gialla» o (quando si perano i limiti tollerabili) «giornali di fogna».

È così che si svolge sponda la domanda di «giornali» che ha più figura principale malcapitata a ginevra. McKay trova origine negli incubatori l'etichetta di un'impresa editoriale e di «reporters» a scopo di informazione vantano con la malavita i contatti più stretti di Murdoch e Scotland Yard. laboriosamente costruisce con gli impianti. Le schede segnalatiche o la «soffia»? Una rivista dunque il ripulimento di un tutto sottile la contropartita di una diffamazione uno spietato regalo come un «giornale».

Ma un'altra considerazione da fare. La notorietà della «case» come si è cercato di spacciare deriva dalla premessa dell'organo scandalistico: il News of the World è la cui attività particolare sembra essere un'attività di «magie» misteriose. In un'inchiesta della moglie di uno dei suoi massimi dirigenti. Se non fosse per questo ci sarebbe qualcosa di ordinario amministrativo. Una «scomparsa» da casa non è gran cosa nell'arco della cronaca quotidiana inglese. I «giornali» dicono che in media mille persone al settimana spariscono dal domicilio abituale e nella maggioranza dei casi l'assenza rimane tale per sempre. Irrmediabile e spesso inspiegabile nonostante le indagini della polizia o gli appelli della famiglia. Molti giorni se ne va di propria volontà. Il marito che non ne può più del focolare di un tempo o i figli «si dividono i genitori» possono dire di farsi una vita altrove. Vanno in un'altra Inghilterra non esiste la carta d'identità obbligatoria per il cittadino. L'operazione di collocamento in un diverso ambiente è facilitata dal fatto che tutto quello che occorre è il proprio libretto di lavoro e il tessera di assicurazione.

In questi massicci edifici espressione concreta di una mentalità repressiva che oggi la società civile respinge vivo non due, anzi tre detenuti italiani. È inutile e contrario al rispetto della libertà di individuo così negare un uomo non ancora dichiarato colpevole a vivere per anni in ambienti disastrosi in condizioni inumane. La loro lotta da ogni contatto con il mondo esterno.

TESTO MODIFICATO «Il carcere preventivo in Italia. In questi massicci edifici espressione concreta di una mentalità repressiva che oggi la società civile respinge vivo non due, anzi tre detenuti italiani. È inutile e contrario al rispetto della libertà di individuo così negare un uomo non ancora dichiarato colpevole a vivere per anni in ambienti disastrosi in condizioni inumane. La loro lotta da ogni contatto con il mondo esterno.

Come poche correzioni hanno alterato il senso di una inchiesta sulle carceri

DOCUMENTO SULLA CENSURA IN TV

Il confronto fra il testo scritto dagli autori e quello effettivamente trasmesso martedì sera — Una citazione dell'onorevole Leone per tranquillizzare il pubblico sul problema della carcerazione preventiva — Come diventa «giustificata» una violazione della dignità dell'individuo

Come vengono manipolati i programmi televisivi? Spesso, quando si parla di «censura» televisiva vien fatto di immaginare un funzionario con le forbici in mano intento a tagliare via immagini e relative battute del commento. Poi, si pensa alle telefonate «dall'alto» oppure agli interventi che provengono direttamente dall'alta direzione e dalla Rai. TV e mutilano o censurano i programmi. E certo questi tipi di censura esistono e funzionano.

Ma la manipolazione forse più grave dei programmi avviene attraverso metodi più sottili e quotidiani: anche se difficili da individuare perché sono strettamente legati al modo stesso della produzione televisiva. Abbiamo così la possibilità di offrire ai lettori un esempio abbastanza significativo di questo processo di manipolazione mettendo a confronto il testo originale e il testo riscritto della prima puntata dell'inchiesta «Difesa di un detenuto» di Emilio Spanna e Arrigo Montanari trasmessa martedì sera sul secondo canale. L'inchiesta va intesa come un'indagine che si svolge da quando una stampa messa in cantiere nella primavera del 1969 è stato il momento del testo e stato quindi la fase finale della manipolazione. Tanto più è stato quindi il testo originale non appariva affatto

«eversivo» anche se aveva una impostazione fortemente critica e conteneva affermazioni vigorose adeguate alla gravità del tema trattato. Ed ecco che innanzitutto il testo originale è stato premiato da una introduzione (non prevista dagli autori) il cui scopo era quello di dire ai telespettatori: «I) che «tutti i paesi civili sono impegnati in un riesame delle condizioni dei sistemi carcerari» e che «quello delle carceri è un problema che nessuna società civile ha ancora risolto in modo soddisfacente»; 2) che «la commissione giustizia della Camera sta preparando una indagine conoscitiva sullo stato dei detenuti»; 3) che «condizioni di arretratezza si avvertono anche nel nostro Paese» nonostante che l'ONU abbia riconosciuto che l'Italia comparativamente con gli altri Paesi è ai primi posti per quanto riguarda il rispetto dei diritti della persona in materia di libertà personale. Una «tranquilla» menzione di «tranquilla» dunque «libera» ridimensiona i risultati concreti (umani e giuridici) dell'inchiesta.

Poi, è omesso il lavoro sul testo. Faremo alcuni esempi confrontati. TESTO ORIGINALE «Le carceri principali sono edifici enormi, alti a vecchi di quel secolo, spesso sorgono nel

centro stesso delle nostre città. Eppure quasi nulla trapela da queste mura. L'come se il carcere non facesse parte della comunità in cui viviamo». TESTO MODIFICATO «Le carceri principali sono edifici enormi, talvolta vecchi di secoli come alcuni castelli medievali radattati spesso sorgono nel centro stesso delle nostre città. Tuttavia la comunità non sente il carcere come un suo problema».

La piccola correzione serve a rigettare sulla «comunità» in generale (e quindi su nessuno in particolare) la responsabilità della situazione. E ancora TESTO ORIGINALE «Ogni giorno circa 400 italiani vanno nelle soglie del carcere giudiziario. Sono imputati per i quali è stata decisa la custodia preventiva e la privazione della libertà personale. Questa misura è stata adottata in Italia con maggior frequenza rispetto ad altri Paesi».

TESTO MODIFICATO «Ogni giorno più di 500 italiani varcano le soglie del carcere giudiziario. Sono imputati per i quali è stata decisa la custodia preventiva e la privazione della libertà personale. In teoria — ha detto recentemente il senatore Giovanni Leone — neppure l'im-

punito del delitto più grave dovrebbe essere arrestato prima della condanna in pluri. Ma, ciò è impossibile ed è inevitabile il ricorso alla detenzione preventiva. Ma proprio perché così diffusa sul piano etico, è una misura alla quale si dovrebbe ricorrere con estrema cautela». Nel momento attuale in Italia la carcerazione preventiva eccede i limiti della necessità. La riforma in corso del codice di procedura penale affronta questo problema nella prospettiva di ridurre al massimo i casi e la durata della carcerazione preventiva».

«Attenzione» citazione di Leone e riferimento alla riforma non servono a intorbidire il pubblico con il senso di «incompatibilità» di un fenomeno che comunque «sia per compiere il suo corso» e «specie in un momento in cui la repressione dilaga e la carcerazione preventiva viene applicata con

TESTO MODIFICATO «La perquisizione è giustificata da ragioni di sicurezza». Qui la «correzione» è più drastica: questa volta il riferimento alla riforma viene scartato per non dare «spazio» a una «correzione» che sarebbe controproducente. Per fortuna in trasmissione immagini e interviste provvederanno a paracadutare i limiti del nuovo testo.

«E così tra una citazione di Carnelli» e una di S. Agostino un tipo «straniero» della repubblica del nostro Paese si trasforma in un frutto della «profezia» di un uomo «peccato» anti-co e fatale. TESTO ORIGINALE «Queste sono le condizioni della

carcerazione preventiva in Italia. In questi massicci edifici espressione concreta di una mentalità repressiva che oggi la società civile respinge vivo non due, anzi tre detenuti italiani. È inutile e contrario al rispetto della libertà di individuo così negare un uomo non ancora dichiarato colpevole a vivere per anni in ambienti disastrosi in condizioni inumane. La loro lotta da ogni contatto con il mondo esterno.

TESTO MODIFICATO «Il carcere preventivo in Italia. In questi massicci edifici espressione concreta di una mentalità repressiva che oggi la società civile respinge vivo non due, anzi tre detenuti italiani. È inutile e contrario al rispetto della libertà di individuo così negare un uomo non ancora dichiarato colpevole a vivere per anni in ambienti disastrosi in condizioni inumane. La loro lotta da ogni contatto con il mondo esterno.

g. c. Antonio Bronda